



Educazione spirituale¹

Una nuova educazione morale, adatta ai bisogni dell'umanità nella sua attuale fase di transizione verso l'età della maturità, deve favorire l'aumento del numero delle persone capaci di contribuire ai processi costruttivi e di non lasciarsi travolgere dalle forze distruttive che oggi proliferano nel mondo, persone che credano nell'unità del genere umano e siano disposte a impegnarsi per promuovere il benessere di tutti i loro simili nell'ambiente in cui vivono, ossia la famiglia, la comunità e la nazione, persone infine che sappiano conseguire un sottile equilibrio tra l'universale e il particolare, tra l'unità e la diversità.

Per conseguire questi obiettivi, l'educazione morale deve aiutare le persone ad acquisire alcuni attributi specifici: un particolare senso dello scopo della vita, nonché alcune capacità e qualità spirituali. L'educazione spirituale è quell'aspetto dell'educazione morale che si propone di sviluppare qualità, sentimenti e atteggiamenti spirituali basati sulla fede in Dio, che sono preziosi per la crescita personale e collettiva.

Conoscenza e amore

L'educazione spirituale si fonda sulla conoscenza di Dio. Dio non può essere inteso come un'entità antropomorfica che, assisa su un trono nel cielo, ora amorevole, ora incollerito, dirige gli affari del mondo e neppure come un'essenza presente in tutte le cose, come credono i panteisti. Queste idee appartengono a un'esperienza religiosa tipica dell'età dell'infanzia del genere umano e riflettono una capacità di comprensione relativamente immatura e ormai superata. Oggi, l'umanità è abbastanza progredita da capire che Dio è un'Essenza inconoscibile.

Sebbene Dio sia inaccessibile nella Sua Essenza, gli esseri umani possono capire che Egli esiste. Molte prove razionali della Sua esistenza sono state elaborate nel corso dei secoli. Sono indubbiamente argomenti importanti, ma non bastano a giustificare la fede in Dio. Il modo migliore per conseguire questa fede sembra essere la percezione delle Sue tracce nell'universo.

Una semplice metafora può aiutare a scoprire le tracce di Dio nell'universo. Il sole risplende nel cielo e illumina il mondo. Anche se la luce è la stessa, gli oggetti la

¹ In Iraj Ayman (a cura di), *A New Framework for Moral Education* (Landegg Accademy, Wienacht, Svizzera, 1993) 35-40 (riveduta).

riflettono in base alla propria capacità: una pietra la riflette in modo molto diverso da uno specchio. Dio è come il sole. Da Lui emana l'amore come la luce dal sole. Questo amore appare nel mondo in modi e gradi diversi, a seconda delle diverse capacità delle creature. Il potere di attrazione che lega insieme le particelle che formano gli oggetti materiali non è altro che la più semplice espressione della realtà spirituale dell'amore nel mondo materiale. La capacità di crescere tipica del mondo vegetale e la facoltà della percezione sensoriale che caratterizza il mondo animale ne sono un'ulteriore espressione. Questi fenomeni sono una conseguenza necessaria e ineludibile delle leggi e delle forze della natura. Ma gli esseri umani possono riconoscere l'amore e rifletterlo – volontariamente e consapevolmente – verso tutte le creature. Essi hanno anche il potere di agire per aumentare o diminuire il grado della propria recettività a questo amore onnipresente.

Chiunque abbia riconosciuto l'amore nell'universo e in se stesso non si sente più una creatura capace di conoscere, sentire [gioire e soffrire] e volere abbandonata su un granello di polvere che vaga nello spazio infinito. Il mondo in cui vive non è più minaccioso e terrificante, ignoto e ostile. Avendo visto l'amore di Dio in questo mondo egli comprende di poter diventare anche per gli altri una sorgente volontaria e attiva di un amore di cui anche lui è oggetto. Può farlo amando il prossimo.

Un essere umano può esprimere amore verso il prossimo in diversi modi. Può amare la famiglia, la patria, la sua razza. Queste espressioni d'amore sono limitate e possono corrompersi diventando causa di ingiustizie e di conflitti. Ma se quell'essere umano impara ad amare tutta l'umanità, consegue la più alta forma d'amore possibile, che non può diventare fonte di ingiustizie e di conflitti. Chi sia capace di esprimere amore per tutta l'umanità sente la gioia e la felicità che caratterizzano coloro che vivono in armonia con il creato. Acquisisce anche la capacità di contribuire a una condizione di unità e armonia che nessun altro strumento può creare e comprende meglio il significato di valori morali come l'onestà, la giustizia e la compassione.

La conoscenza e l'amore – che spesso molte società considerano due aspetti separati e conflittuali della vita umana – crescono nel suo cuore come due facoltà strettamente interconnesse. Mentre apre il cuore e la mente a questo amore senza confini, anche la sua sete di conoscenza delle leggi e dei misteri dell'universo cresce e mentre la sua conoscenza si espande, la sua capacità di amare dipende sempre meno dalle emozioni transitorie per radicarsi sempre più nella realtà dell'esistenza umana. In questo modo essa può resistere ai casi e alle vicende di questo mondo.

Fede e obbedienza

L'interazione tra l'amore e la conoscenza genera la fede, che possiamo definire «conoscenza consapevole in azione». Chi abbia scoperto le tracce di Dio nell'universo comprende che l'amore è la realtà delle cose. Egli sa che gli esseri umani possono vincere il lato materiale della loro natura, che si esprime in emozioni e comportamenti come la paura, l'odio, la rabbia, la lussuria, eccetera, e manifestarne invece il lato spirituale, che si manifesta in sentimenti e comportamenti solitamente definiti spirituali, cioè coraggio, tolleranza, amore, compassione, santità, eccetera. Egli sa, infatti, che ogni essere umano può esprimere l'amore nei sentimenti, nelle parole e nelle azioni. Pertanto, è certo di poter crescere come persona e di poter imparare a contribuire al progresso della società. Ha anche fiducia nelle potenzialità dei suoi simili, nella loro capacità di sviluppo personale e nella loro capacità di contribuire al progresso della società. Questa fede è un potente stimolo all'azione, perché conferma la speranza che ciascun essere umano può sempre migliorare e correggere gli errori del passato. Pertanto, egli ha fede nella possibilità di costruire una società nuova, fede che la vita abbia un senso e che la gioia e felicità siano mete raggiungibili.

La conoscenza, l'amore e la fede danno un nuovo significato all'obbedienza. Come qualsiasi altro attributo umano, anche l'obbedienza è soggetta alla crescita. La sua forma più semplice è motivata dalla paura di punizioni o ritorsioni. Questo tipo di obbedienza è imperfetto: anche se può dissuadere una persona dal commettere crimini palesi, non la spinge a compiere buone azioni o a migliorare il proprio carattere. Una forma più matura di obbedienza è motivata dal desiderio di vivere in armonia con la forza dell'amore, dal sentimento di felicità suscitato dall'obbedienza e dal timore che la disobbedienza possa far perdere quell'amore e quella felicità. Questa forma di obbedienza comporta un grande senso di responsabilità e fa comprendere che, sebbene l'amore sia la forza fondamentale del creato, per entrare in armonia con esso occorre volerlo e agire per riuscirci. L'inazione diventa di per sé una punizione. Il risultato di questo impegno è l'acquisizione di una forza interiore che indebolisce la natura inferiore e rafforza quella superiore. In altre parole, questa persona, guidata dall'amore, dalla conoscenza, dalla fede e dall'obbedienza, può acquisire le molteplici virtù del buon carattere. È impossibile trattare in questo documento tutte queste qualità, il cui significato e le cui interazioni l'educazione morale deve prendere in attento esame. Ci limiteremo qui a menzionarne brevemente alcune.

Rettitudine di condotta: affidabilità, sincerità e giustizia

I principali attributi del buon carattere sono l'affidabilità e la sincerità. Su queste virtù si fondano tutte le altre. Senza di esse, non è possibile alcun progresso né personale né sociale. L'affidabilità e la sincerità implicano molto di più del non mentire. Significano essere capaci di capire, valutare e sostenere la verità. Chi sia incapace di vedere la verità non può ottenere chiarezza di pensiero né ampliare la propria conoscenza, un attributo della perfezione umana. Infatti, il progresso e la prosperità della società dipendono dalla chiarezza di visione e dalla capacità di percepire la verità e di agire alla luce di essa delle persone che la compongono. Su questa percezione e su questa azione si fondano i metodi scientifici e il progresso.

Come l'affidabilità e la sincerità sono la base del progresso, così la giustizia è il criterio in base al quale ogni persona deve giudicare il proprio comportamento e l'azione collettiva della società. A livello sociale, l'instaurazione dell'ordine mondiale e la tranquillità delle nazioni dipendono dalla giustizia. È necessario creare unità e armonia a tutti i livelli della società. Tuttavia, non è sufficiente che le singole persone cerchino di fare in modo che le istituzioni sociali siano giuste. È necessario che esse applichino le stesse norme anche al proprio comportamento. In tal modo, ogni essere umano può percepire la realtà e la verità e ottenere la vera conoscenza. Per praticare la giustizia, è necessario comprenderne le implicazioni nelle interazioni con la famiglia, con gli amici e con la comunità e riconoscere chiaramente la giustizia o l'ingiustizia delle attività collettive alle quali si partecipa. Allo stesso tempo, però, è necessario temperare la giustizia con un amore totalizzante e con la compassione, perché senza amore la giustizia può diventare tirannia.

Tuttavia, è importante capire che non basta esprimere le qualità dell'affidabilità, della sincerità e della giustizia limitandosi ad aderire a semplici regole di comportamento. Esse devono permeare tutto ciò che una persona fa e il modo in cui partecipa agli affari della società. Le qualità della rettitudine di condotta devono andare di pari passo con l'amore, la compassione, la misericordia e la generosità, in modo che essa non si trasformi in ipocrisia e disprezzo per le debolezze altrui.

Purezza d'intenti: santità, sincerità e radiosità

A un primo livello, purezza significa pulizia. La «pulizia del corpo, per quanto sia una cosa fisica, nondimeno esercita una grande influenza sulla vita dello spirito», dicono gli scritti bahá'í. Possiamo paragonarla alla musica: sebbene i suoni siano vibrazioni dell'aria, arrivano al cuore. Allo stesso modo, la pulizia fisica della persona e

dell'ambiente favorisce la spiritualità e la purezza della mente. A un secondo livello, la pratica della purezza e della santità richiede che ci si liberi dalle influenze decadenti della società contemporanea, che si viva una vita casta, che si evitino l'alcol, le droghe e altre sostanze che danneggiano la salute e si sia modesti nella scelta dell'abbigliamento, del linguaggio e dei divertimenti. Inoltre, la purezza si esprime anche nei rapporti con gli altri. Richiede onestà, distacco, sincerità, fedeltà alle promesse, diligenza e affidabilità nella gestione dei propri affari.

Questi nobili modelli di comportamento non hanno niente a che fare con l'ascetismo. La purezza non nega a nessuno il legittimo diritto di beneficiare delle gioie e dei piaceri del mondo, ma consente di comprenderli meglio. La sincerità e la purezza comportano radiosità dello spirito e gioia. Esse non sono semplici emozioni suscitate da condizioni esterne, ma attributi essenziali dell'animo umano. Si manifestano in coloro che vivono in armonia con il vero scopo della vita e rispettano le leggi morali. Sono strettamente legate alla generosità, alla gentilezza, all'altruismo, alla premura e alla compassione. Nel prendere in esame i vari aspetti della purezza, l'educazione morale deve coltivare consapevolmente la gioia e la radiosità. Mentre è opportuno prendere coscienza delle pratiche corrotte ora prevalenti nella società, è importante che questo non porti al cinismo, ostacolando l'entusiasmo e la gioia. In un certo senso, la gioia e la radiosità – evidenti in coloro che avanzano nel processo dell'educazione morale – sono una misura del suo successo e un'indicazione importante che esso procede senza distorsioni.

Fiducia, sicurezza e umiltà: elementi concomitanti di tutte le virtù

L'entità della sfida di sviluppare le proprie qualità può avere effetti diversi sulle persone. In alcuni, può generare un sentimento di disperazione e la tendenza ad arrendersi e ad accettare la sconfitta di fronte alla minima difficoltà. Il senso di colpa è un'altra reazione alle sfide della moralità e le sue conseguenze possono demoralizzare le persone e talvolta interi popoli. Un compito fondamentale del processo dell'educazione morale, quindi, è quello di aiutare le persone ad acquisire fede e sicurezza (nel senso di fiducia nella propria perfettibilità) in modo da potersi impegnare con costanza e con gioia per manifestare le loro potenzialità migliori. La sicurezza, tuttavia, deve essere accompagnata da una vera umiltà. Se è autentica, l'umiltà non comporta sottomissione, passività e inazione. Lo sviluppo della sicurezza e dell'umiltà, reciprocamente temperate, è un requisito necessario per acquisire tutte le altre virtù.

Indubbiamente, una persona che abbia queste qualità spirituali può contribuire attivamente e proficuamente agli importanti processi di trasformazione che la società umana sta attualmente affrontando. Questa persona sarà in grado di lavorare per promuovere il benessere di tutti i suoi simili e di resistere alle forze distruttive diffuse oggi nel mondo mentre la nuova morale assume una forma adatta alle esigenze del mondo moderno.